

## Cultura e Spettacoli

## L'INTERVISTA

ALESSANDRO TAMBURINI / SCRITTORE

# «Anche le persone normali sono capaci di compiere miracoli»

L'autore torna dopo 3 anni con una raccolta di racconti per Pequod incentrata sugli antieroi

## LONGIANO

JENNIFER FRATTI

A tre anni dal suo ultimo scritto, lo scrittore **Alessandro Tamburini** torna con la sua nuova raccolta di racconti: **Ultimi miracoli** (Pequod, 2022, pp.145, euro 16), in cui antieroi dei nostri giorni, trovandosi ad affrontare momenti cruciali o nodi irrisolti, superano le proprie fragilità. Otto racconti in cui occasioni mancate e attese rinviate fanno da sfondo agli agguati che il destino prepara in segreto.

## Tamburini, da dove nascono questi nuovi racconti?

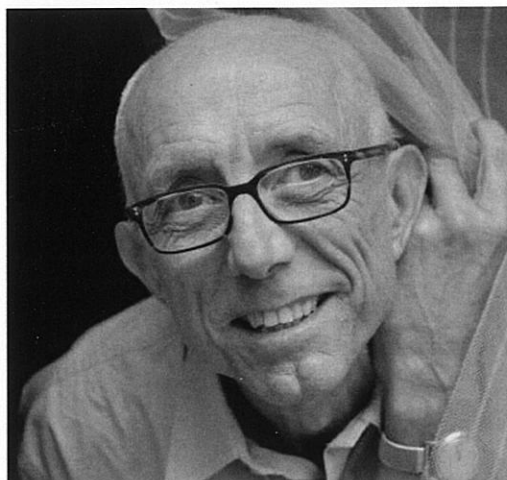
«Dall'osservazione della realtà, da quello sguardo curioso e intento a cogliere indizi di possibili storie. Il primo racconto, ad esempio, è quello di un giovane che, ritrovandosi a lavorare come assistente di un anziano signore, scopre che questo non è altro che un suo vecchio professore. Nasce sia da un mio vissuto, ma soprattutto da un episodio di vita quotidiana in cui, avendo visto un giorno un ragazzo in una situazione simile mi sono domandato: chissà che relazione c'è fra quel giovane assistente e quell'anziano, e ho sentito la necessità di scriverne a riguardo».

## Ha alle spalle una lunga produzione sia di romanzi che di racconti di racconti, quale predilige?

«Nella mia lunga produzione letteraria che ebbe inizio nell'88, penso di aver prodotto un numero pari di romanzi e racconti. La gestazione dei racconti è sicuramente più breve, ma attribuisco a entrambi le forme narrative uguale rilevanza. Mi piace descrivere tramite una metafora: il romanzo è come il mare, in cui ti avventuri e quando prendi il largo perdi la percezione del punto da cui sei partito, il periodo in cui lo si scrive è lungo e nel mentre possono succedere tantissime cose; il racconto invece come il porto è sempre sotto controllo».

## I protagonisti di questi racconti sono definiti dai loro antieroi: da cosa nasce l'idea di dare voce a queste personalità?

«Io non amo le situazioni straordinarie, preferisco mettere in luce la straordinarietà del reale. Definisco i miei protagonisti antieroi della società odierna perché sono personaggi qualunque: ho sempre preferito partire da personaggi dalla vita lineare piuttosto che da grandi figure, proprio come maestri di racconti



tra cui Anton Cechov e Raymond Carver facevano».

## C'è uno dei racconti a cui è rimasto più legato, una storia degna di nota più delle altre?

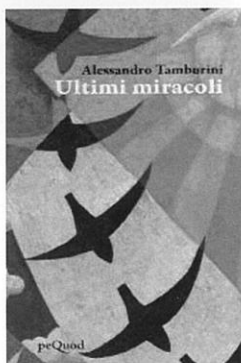
«Questi otto racconti nascono da una selezione, perciò sono già per me più rilevanti rispetto ad altri. Una storia a cui però sono sicuramente affezionato è quella del meccanico, che ha una pretesa superiore a quella degli altri racconti: vuole prendere in considerazione un'intera esistenza. Mette in luce quel momento della vita in cui ognuno si rende conto di aver avuto per decenni un rapporto con persone apparentemente dall'importanza marginale, come può esserlo un meccanico, ma che sono in realtà di un'importanza inestimabile».

## Con quale scopo ha scritto questo libro?

«Scrivere è per me diventata una consuetudine, un modo di stare al mondo, se dovessi parlare di scopo direi che è quello di indagare l'esistenza umana a partire dal mio vissuto per giungere poi a quello altrui. Sapere quale sia lo scopo dei propri scritti è un po' come chiedersi quale sia lo scopo della vita, una domanda priva di risposta certa. Scrivere è sicuramente una necessità espressiva, il modo per rendere in parole ciò che più mi colpisce quando osservo la quotidianità».

## Il libro deve essere letto in ordine cronologico?

«La composizione del libro ha un ordine ben studiato: sono due quartetti in cui partendo da due racconti lunghi si passa a due più brevi, il cui filo conduttore è la vi-



Alessandro Tamburini e il suo libro

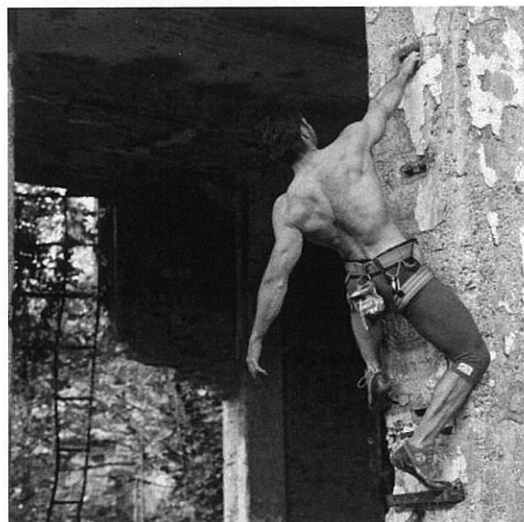
ta ordinaria dei protagonisti. Si passa poi ad altri due racconti di natura familiare, per concludersi con due racconti i cui protagonisti sono una coppia di profughi, figure considerate più che marginali. Ciò non toglie che il libro possa essere comunque letto nell'ordine che si preferisce».

## Quale messaggio dovrebbe rimanere in chi legge il libro?

«La parola messaggio non mi appartiene molto, penso che nessun messaggio sia diretto, sicuramente scrivo per mostrare qualcosa della ricchezza, della complessità e della contraddittorietà della vita. Creo personaggi dalle cui storie si possa trarre uno strumento per conoscere la vita».

Due le presentazioni del libro in Romagna. Il 18 maggio alle 17.30 nella Biblioteca Malatestiana di Cesena con Antonio Maraldi. E il 16 giugno al castello malatestiano di Longiano.

## "SPIRITI DI OLIMPIA"



Uno degli scatti proposti dalla mostra "Spiriti di Olimpia" © PARITANI

## La statuaria bellezza degli atleti nei luoghi di archeologia industriale

Il progetto dei fotografi riminesi Paritani da oggi all'Antiquarium di Minturno e al Man di Cassino

## CASSINO

In occasione dei Campionati Nazionali Universitari che si tengono a Cassino (Frosinone) dal 13 al 22 maggio, al Museo Archeologico Nazionale Carettoni e all'Antiquarium di Minturno - diretti dal riminese **Marco Musmeci** - è stata organizzata una mostra dal titolo: **Spiriti di Olimpia**. Sessanta fotografie di atleti ambientate in luoghi di archeologia industriale. Si tratta di un progetto realizzato dal duo di fotografi riminesi **Paritani** che nel 1998 ebbe il patrocinio del Coni. L'esposizione nasce da un'idea di Musmeci che si propone così di valorizzare il ricco patrimonio delle collezioni museali: in particolare, attraverso queste fotografie viene generato un dialogo tra l'atleta-eroe di Cassino, le antiche spade sannite e la statuaria

di Minturnae, di forte impatto emotivo.

«Nel progetto - racconta il direttore - gli autori **Roberto Pari** e **Sergio Tani** (Paritani) hanno cercato di esprimere il contrasto artistico e temporale che c'è fra la statuaria bellezza dei corpi e la suggestione dei luoghi dell'abbandono. Le figure sono isolate e incorniciate da scenografie oniriche come vecchi opifici, frantoi e discoteche, bloccate nella tensione del gesto atletico».

«Quelle macerie - continua - evocano le città della potenza e della gloria, dell'antichità sublime, mentre i giovani corpi rappresentano il momento attuale, come un passato che ostinatamente vuole rinascere».

Un simbolico riferimento al momento della scoperta durante lo scavo archeologico nel quale riemergono le sculture modellate dall'ideale di bellezza, quello contenuto nelle fotografie dei Paritani esposte nella mostra che resterà aperta fino al 2 ottobre 2022.

JENNIFER FRATTI

## MOSTRA A BOLOGNA

## Rivivono i "Fragili relitti" di Cristina Ballestracci

## BOLOGNA

In occasione di **Arte Fiera** a Bologna, Risalto Bottega Creativa ospita la mostra **I fragili relitti** di **Maria Cristina Ballestracci**: l'esposizione sarà visitabile da oggi al 29 maggio; il vernissage è in programma sabato 14 maggio dalle 18 alle 24 durante **Art City white night**.

Le opere sono create con pezzi di legno, pietre, sassi, conchiglie che la riminese Ballestracci cer-

ca nei lembi di terra di Fiorenzuola di Focara, sulla costa adriatica, spiaggia stretta tra Romagna e Marche, un luogo non luogo perfetto per i Relitti. Dove l'artista con questo progetto è riuscita a sublimare l'abbandono e a ridare fiducia alla parola assenza. Un progetto culturale e artistico sofisticato, **Relitti fantasma**, che lentamente escono dagli abissi del mare per trovare pace ed elegiare una possibile rinascita.